



Gino Gandolfi
Presidente Fondazione Cariparma

Signor Presidente della Repubblica, Autorità tutte, Presidente Guzzetti, Signore e Signori porgo a tutti Voi il più cordiale saluto mio personale e della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma che ho l'onore di presiedere.

Ringrazio, innanzitutto, il Presidente Mattarella per aver deciso di prendere parte, nonostante i Suoi numerosissimi e pressanti impegni, al XXIV Congresso nazionale dell'ACRI. E' la prima volta – se non mi sbaglio – che un Presidente della Repubblica interviene personalmente ad un Congresso ACRI.

La presenza del Presidente Mattarella non è soltanto motivo di onore per tutti noi, è una tangibile conferma della rilevanza dell'evento per il quale siamo oggi riuniti e dell'importanza delle Fondazioni di origine bancaria e delle casse di risparmio, quali attori fondamentali per la crescita sociale, economica e culturale del nostro Paese; assume anche un valore simbolico di straordinaria rilevanza. Tutti noi abbiamo ancora vivo il ricordo dei festeggiamenti del 2 giugno. Il richiamo del nostro Presidente all'“Unità per il Paese” deve essere per tutti noi congressisti un'imprescindibile idea ispiratrice.

Desidero ringraziare, inoltre, l'ACRI nella persona del suo, del nostro Presidente, per aver accolto la candidatura di Parma per lo svolgimento di questo XXIV Congresso nazionale.

Desidero ringraziare il mio predecessore, oggi Magnifico Rettore dell'Università di Parma, il prof. Paolo Andrei. Il merito di avere il Congresso a Parma spetta certamente a lui.

Ringrazio, infine, tutti Voi presenti per aver aderito così numerosi all'evento. Mi auguro che possiate apprezzare non solo i contenuti delle relazioni che seguiranno ma anche la proverbiale ospitalità parmigiana.

Il titolo proposto “Identità e cambiamento” è certamente di grande interesse ed altrettanta attualità.

Se è indubbio che le Fondazioni e le Casse di risparmio sono saldamente radicate ai propri valori, è altrettanto evidente che esse devono porsi interrogativi essenziali circa la propria missione e ciò in virtù dei profondi cambiamenti della nostra società.

In effetti, è evidente a tutti, come la nostra società stia mutando radicalmente; per ragioni di tempo e, soprattutto, di opportunità non è mia intenzione delineare le tendenze in atto, né tanto meno individuarne le cause.

Credo, invece, che tra le finalità del nostro congresso vi sia quella di cercare di capire se sia opportuno interpretare in modo diverso il ruolo delle associate ACRI, adottando un metodo nuovo per rispondere alla nostra *mission* essenziale che rimane imprescindibile: favorire la crescita culturale, sociale ed economica dei territori di riferimento.

Per perseguire le finalità istituzionali, le erogazioni delle singole fondazioni assumeranno sempre un ruolo centrale ma, probabilmente, per quanto rilevanti possano essere, risulteranno sempre insufficienti per rispondere alle crescenti sfide che derivano dal mutato contesto economico-sociale. Ecco allora che le Fondazioni, oltre a conservare un grande equilibrio nella distribuzione delle risorse economiche, devono provare a giocare un ruolo diverso, devono provare, cioè, ad essere sempre di

più *partner*, non solo delle istituzioni locali e degli attori del territorio su cui insistono, ma anche delle Fondazioni vicine, valorizzando sempre di più il ruolo delle consulte e delle associazioni regionali.

La collaborazione e la solidarietà sono risorse straordinarie. In ACRI lo sappiamo perfettamente. Non sto ovviamente a ricordare le tante iniziative di sistema perché sono note a tutti. Desidero, viceversa, portare alla vostra attenzione un progetto in cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma è risultata co-protagonista nella speranza che possa fornire uno spunto per i dibattiti che seguiranno.

Alludo alla nascita a Parma di un'associazione, 2 anni fa per la precisione, avvenuta grazie all'impulso di 5 attori che hanno deciso di collaborare assieme per un fine comune: favorire una crescente collaborazione tra pubblico e privato, partendo dalle eccellenze per le quali il nostro territorio è riconosciuto nel mondo.

I 5 soci fondatori sono 3 formidabili imprenditori Alessandro Chiesi, Guida Barilla e Andrea Pontremoli, l'Unione Parmense degli industriali e, naturalmente, la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

Desidero anche ricordare che all'elaborazione del progetto ha partecipato da subito e in modo costruttivo e collaborativo l'Università di Parma sotto l'impulso dell'allora Magnifico Rettore, Loris Borghi a cui desidero rivolgere il mio riconoscente ricordo, a conferma di come le nostre Università possano e debbano sempre più contribuire allo sviluppo del nostro Paese, non solo mediante l'attività di ricerca e di alta formazione, ma anche per il tramite di quella che ormai è nota a tutti come la "terza missione", ultima per elencazione ma certamente non per importanza.

Poco dopo, ai 5 fondatori si sono affiancate centinaia di importanti realtà della provincia, imprese, professionisti ma anche singoli cittadini che hanno aderito e sottoscritto con entusiasmo il "Manifesto per Parma".

In seno a "Parma, io ci sto!", così chiama l'Associazione, sono stati creati 4 ambiti di intervento lungo le grandi direttrici di sviluppo possibile della nostra città e della nostra provincia, ambiti individuati mediante un'analisi del posizionamento strategico; e precisamente: il buon cibo; la cultura; il turismo e il tempo libero; la formazione e l'innovazione. Ogni ambito prevede l'attivazione di uno o più tavoli di lavoro, che si riuniscono per definire risorse, tempi, fattibilità dei vari progetti, con il fine di renderli operativi e fruibili.

Grazie al contributo e al lavoro di tutti gli associati, dalla sua creazione ad oggi "Parma, io ci sto!" ha attivato e avviato oltre una decina di progettualità; un risultato significativo corrispondente alla concretezza delle azioni intraprese.

Per brevità farò riferimento solamente all'ultimo in ordine temporale, per realizzare il quale la collaborazione tra l'amministrazione comunale di Parma, che ringrazio pubblicamente, e l'Associazione è stata determinante: alludo al riconoscimento di Parma, Capitale della cultura nel 2020.

Prima di concludere, desidero congedarmi ponendo qualche interrogativo.

Quante eccellenze può esprimere il nostro Paese in ognuno dei territori in cui sono nate le nostre Fondazioni?

Quante alleanze si possono realizzare all'interno delle singole comunità in cui convivono le nostre Fondazioni?

Quanti progetti cross-territoriali si possono lanciare?

Sono solo alcuni quesiti, alcune suggestioni che desidero suscitare nella speranza possano costituire un spunto per il dibattito che seguirà.

Nella speranza di non aver abusato della vostra pazienza, esprimo a tutti voi l'augurio che i lavori del Congresso siano intensi e proficui e che il soggiorno nella nostra bellissima città sia per tutti voi piacevole e all'altezza della sua fama.

Buon lavoro a tutti!